

Il contesto attuale del sistema universitario

- ▶ Nuova *governance* L. 240/2010: ha risolto il problema dell'autoreferenzialità del sistema?
- ▶ Bilancio unico, contabilità economico-patrimoniale e costo standard: criticità nell'applicazione e prospettive ancora da definire. In particolare l'applicazione del costo standard senza tenere conto della misurazione dei diversi output di servizio ed in assenza, al momento, di sistemi contabili sufficientemente omogenei rischia di determinare forti sperequazioni, demotivando ulteriormente i processi di miglioramento; l'analisi dei costi standard non può essere disgiunta dagli obiettivi di qualità richiesti al sistema universitario;
- ▶ *Tenure track* secondo il modello italiano di difficile attuazione: ricercatori di tipo a) avviati, ricercatori di tipo b) non avviati;
- ▶ Abilitazioni nazionali concluse: forti problemi riscontrati, procedura da rivedere;
- ▶ Piano straordinario per professori associati finanziato con poche risorse e nessuna risorsa destinata a piano straordinario per i professori ordinari. Il piano ha contribuito ad irrigidire ulteriormente i bilanci degli atenei;
- ▶ I numeri del sistema sono (tutti) in calo: meno docenti, meno studenti, meno dottorati, meno corsi di laurea, meno dirigenti, meno personale tecnico amministrativo ecc. Come fare più qualità con meno risorse?
- ▶ Europa da "aggredire" per le molteplici opportunità che offre, anche economiche;
- ▶ Italia da finanziare e non basta l'edilizia;
- ▶ Sistema di qualità per la didattica (compreso il dottorato) avviato; Sistema di qualità per la ricerca in fase di avviamento: in entrambi i casi si rileva un eccessivo appesantimento interno rispetto ai benefici ottenibili;
- ▶ MEF e MFP: il sistema universitario appare subalterno su tutte le questioni; incrementare i rapporti e il coordinamento;
- ▶ Rapporti con la Sanità che devono ancora essere del tutto declinati dopo la L. 240 ma che sono reimpostati in via autonoma dalle Regioni e dal MEF a partire dal finanziamento delle scuole di specializzazione medica;
- ▶ Rapporti con la scuola media superiore da adeguare ai fini di un migliore inserimento degli studenti nelle università;
- ▶ Sistema di finanziamento da rivedere andando oltre l'FFO e l'attuale programmazione triennale; il sistema ha messo tutti contro tutti senza individuare soluzioni per gli atenei migliori e senza dare sostegno a quelli che versano in oggettiva situazione di difficoltà;
- ▶ Rapporti con ANAC che vanno reimpostati sulla performance (oggi Anvur) e che sono logoranti su trasparenza e anticorruzione; tutto è stato pensato per le Amministrazioni centrali e, con molte forzature, applicato alle università;
- ▶ Rapporti con il territorio disuguali in relazione alle zone del Paese: tutti segnati da un deficit di *accountability*;

- ▶ Diritto allo studio: mancanza di risorse e tipologie di interventi da ripensare.

Quali azioni?

- ▶ Creare un nuovo sistema generale di finanziamento nella consapevolezza che gli atenei non sono imprese commerciali o industrie, ancorché è in via di introduzione la contabilità di natura privatistica. Sospensione dell'applicazione del costo standard sino a quando non saranno disponibili misurazioni attendibili dell'output e sistemi contabili omogenei. Previsione di un sistema duale in grado di premiare/incentivare il miglioramento e sostenere le situazioni di crisi con risorse aggiuntive in cambio di piani di risanamento nelle situazioni patologiche e piano di azioni strategiche negli altri casi. Sistema di valutazione postuma al raggiungimento degli obiettivi e non ex ante (più costosa e inefficace);
- ▶ Occorre agire per recuperare autonomia rispettando tutte le condizioni che lo Stato pone, per esempio poter declinare con responsabilità l'anticorruzione, la trasparenza e la performance; bisogna svincolarsi dall'equiparazione, di fatto, tra gli atenei e gli enti locali; è necessario che le università siano riconosciute come comparto a sé stante nell'ambito delle pubbliche amministrazioni;
- ▶ Recuperare autonomia per la gestione del personale dirigente e tecnico amministrativo sempre più "stressato" per garantire l'efficienza e l'efficacia della "macchina" università: le misure di contenimento della spesa dovrebbero tenere conto della situazione molto differente dei diversi comparti dei pubblici dipendenti. Possibilità di incentivazione del personale con risorse proprie o possibilità di ricambio generazionale e di competenze per gli atenei in equilibrio di bilancio. Nel comparto universitario (fonte Il Sole 24 ore del 25 marzo 2014) la retribuzione media è all'ultimo posto fra tutti i comparti pubblici, più alta solo dei beni culturali; inoltre ogni dirigente universitario gestisce mediamente oltre 160 unità di personale contro le 50 dei dirigenti degli altri settori pubblici;
- ▶ Maggiore flessibilità nelle politiche di acquisizione per gli atenei con i conti in ordine. Mantenimento dei parametri Consip come limite da non superare e ricorso al MEPA solo quando non sia possibile ottenere condizioni migliori altrimenti;
- ▶ Snellire le procedure di accreditamento dell'Anvur e rivedere la normativa che disciplina i Nuclei di Valutazione che ormai si sovrappongono con i Presidi di Qualità;
- ▶ Coordinamento e "condivisione" con il Cineca, stante anche la persistenza di criticità nell'adozione della contabilità economico patrimoniale;
- ▶ Rivedere l'esperienza dell'abilitazione nazionale;
- ▶ Rilanciare un'azione di presenza internazionale coordinata a livello di sistema Paese: all'estero in autonomia, ma possibilmente insieme;
- ▶ Creare una forte relazione con il Ministero della Salute per risolvere la storica relazione problematica con il mondo della Sanità;
- ▶ Meccanismo dei punti organico da rivedere, senza perdere il controllo del bilancio.